**** 

**Ricerche sulla morte negli ospedali**

**per la conferenza stampa dell’Associazione Luca Coscioni, 18 marzo 2014**

La ricerca dell’Istituto Negri era stata preceduta da uno studio della Università Cattolica di Milano sui comportamento dei medici rianimatori, resa nota il 12 dicembre del 2002. Dei 259 intervistati in 20 ospedali di Milano, il 3,6% ha dichiarato di aver somministrato i farmaci letali; Il 15,8% giudica “accettabile” questo comportamento ; il 38,6% dice di aver attuato la sospensione delle cure almeno una volta, il 42% “più spesso”, mentre il 19,3% nega di aver mai attuato la sospensione delle cure. Il “Corriere della Sera”, riferendo sulla ricerca, scrisse: “Si ritiene che almeno il 10% dei medici abbia somministrato la <dolce morte> a pazienti senza speranza (come si deduce dalla forbice troppo larga tra il primo e il secondo dato)”.

La vastità del fenomeno della eutanasia clandestina non solo in Italia è documentata da ricerche e interviste di autorevoli personalità. Ne cito solo tre:

1. Nel marzo del 2000 la Fondazione Floriani intervista 680 medi­ci iscritti a Società di cure palliative: il 39% dichiara di aver ricevuto reiterate richieste di eutanasia attiva e il 4% riconosce di aver accolto quella richiesta.
2. Il 16 febbraio del 2002 uno studio del Consiglio d’Europa ha dati importanti sulla cosiddetta “eutanasia passi­va”: il 39% dei medici intervistati dichiara dì aver attuato la sospensione del­le cure (staccare il respiratore, interrompere l'erogazione dell’ossigeno) almeno una volta; il 42% dichiara di averlo fatto “più spesso”.
3. Una terza ricerca, condotta nel 2002 a li­vello europeo dal professor J. L. Vincent, evidenzia come il 40% dei medici intervistati ‑ tutti operanti in unità di terapia intensiva ‑ ammette l'uso clini­co di dosi letali di farmaci in “situazioni estreme”; ammis­sione che interessa, secondo lo studio, il 13 % degli intervista­ti italiani.

Ma anche dopo la ricerca dell’Istituto Mario Negri continuano ad essere diffusi dati e prese di posizione sulla eutanasia clandestina. Solo due citazioni:

1. Nell’autunno del 2008 il “Guardian” pubblicò una clamorosa intervista con Emily Jackson, una nota esperta di bioetica del Regno Unito. Ecco alcune delle domande e delle risposte. Domanda: “Qual è
2. la causa più comune di morte in Gran Bretagna?” Risposta: “La morte per omicidio”. Domanda: “Chi commette gli omicidi?”. Risposta: “I dottori. Un terzo delle morti registrate sono dovute a deliberate overdosi di morfina e un terzo alla rimozione dei supporti vitali, atti premeditati dagli staff medici”. Dunque, secondo Jackson, due terzi delle morti sono per eutanasia. Lord G. Joffe, autore dei più importanti disegni di legge sulla eutanasia, confermò l’affermazione della Jackson, dicendo che l’eutanasia clandestina in Inghilterra è un fenomeno talmente diffuso che non si giustifica la resistenza dei governi a legalizzarla.
3. Poco prima, nel febbraio dello stesso anno, Filippo Facci riprese sul “Giornale” una inchiesta della rivista “Lancet” secondo cui “in Italia il 23% dei decessi è stato preceduto da una decisione medica e il 79,4% dei medici è disposto a interrompere il sostentamento vitale”. E Facci ne deduce la necessità di una indagine parlamentare sulla eutanasia clandestina.